

Bibliotecari: professione storia cultura

**Un incontro di sguardi:
biblioteche, libri e lettura come
nodi di un reticolo di possibilità
creative e generative**

**Scritti in onore
di Maurizio Vivarelli**

a cura di Sara Dinotola
e Anna Maria Marras

Roma
Associazione italiana biblioteche
2024

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Simonetta Buttò, Gianfranco Crupi, Chiara De Vecchis, Anna Galluzzi, Rossana Morriello, Vittorio Ponzani, Giovanni Solimine.

Editing Palmira M. Barbini

Il titolo del volume è liberamente ispirato al pensiero espresso da Maurizio Vivarelli in un post del 26 maggio 2024 pubblicato sulla sua pagina Facebook.

L'immagine di copertina è generata dall'Intelligenza Artificiale, usando come prompt il titolo del volume.

Una versione PDF (DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123953>) per e-book reader è disponibile in vendita all'indirizzo < <https://www.aib.it/categoria-prodotto/ebook/>>

© 2024 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-394-6

Indice

Bibliografia degli scritti di Maurizio Vivarelli	9
Piero Innocenti, <i>Amicus amico: o dell'appercezione</i>	25
Intersezioni tra bibliografia, storia delle biblioteche e storia della lettura	
Antonio Olivieri, <i>Per la biografia di Louis de Moulins de Rochefort, medico di Margherita di Francia e di Emanuele Filiberto: altri dati e nuovi interrogativi</i>	37
Domenico Ciccarello, <i>La dimensione multimediale della biblioteca: litterae e imagines nello spazio bibliografico in età moderna</i>	49
Paola Bianchi, <i>La biblioteca dell'imperatore: le letture di Napoleone fra mito e realtà</i>	69
Pierangelo Gentile, <i>L'ultima biblioteca di re Carlo Alberto</i>	77
Antonio Chiavistelli, <i>Verso la nazione: lettere, letture e politica nell'Italia del primo Ottocento</i>	85
Rosa Marisa Borraccini, <i>Il Fondo Ricci della Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata: cantiere di lavoro storiografico e scrigno di memorie</i>	97
Fiammetta Sabba, Bianca Sorbara, <i>La Bibliografia nel XX secolo: premesse e primi risultati di una indagine epistemologica</i>	111
Alberto Salarelli, <i>La Gastronomic bibliography di Katherine Golden Bitting</i>	121
Giovanni Di Domenico, <i>Osservatorii culturali fra le due guerre: libro e lettura nei periodici bibliografici di Formiggini e Treves</i>	131
Giovanni Solimine, <i>Memorie di un giovane lettore: Benedetto Croce e i libri</i>	145
Leonardo Mineo, <i>Un'autobiografia del calcio italiano: prime riflessioni sull'archivio di Vittorio Pozzo</i>	155
Cristina Cavallaro, <i>Luigi Einaudi e la biblioteca del Laboratorio di economia politica di Torino</i>	165
Alessandra Panzaneli, <i>Leggere la biblioteca: collezioni speciali, fondi storici, libri rari (note a margine di una recente pubblicazione)</i>	173
Marco Rubichi, <i>Visualizzare la conoscenza: da Conrad Gessner a Maurizio Vivarelli</i>	183

Esperienze di lettura, ecosistemi digitali e Intelligenza Artificiale

Lodovica Braida, <i>La lettura e le sue reti nella riflessione</i> <i>di Maurizio Vivarelli</i>	193
Luca Ferrieri, <i>Appunti per una fenomenologia delle pratiche di lettura</i>	201
Miguel-Ángel Marzal, <i>Las “lecturas digitales” para la investigación en información</i>	219
Mauro Guerrini, <i>In difesa della catalogazione e metadattazione nell'epoca della transizione bibliografica</i>	231
Paola Castellucci, <i>Pynchon & Gore sulla frontiera dell'accesso</i>	247
Giulio Blasi, <i>L'evoluzione del controllo: biblioteche, tecnologie e information history</i>	257
Anna Maria Marras, <i>La fragilità digitale delle biblioteche: il caso della British Library</i>	275
Cristina Videtta, <i>Il nodo delle immagini dei beni culturali: qualche considerazione</i>	283
Maria Cassella, <i>Biblioteche, biblioteche digitali e digital humanities</i>	293
Federico Valacchi, <i>Il catalogo, l'inventario e lo scanner: dai domini alla conoscenza integrata</i>	307
Francesca Tomasi, <i>Ripensare gli strumenti di ricerca per l'accesso al patrimonio archivistico e librario</i>	313
Angelo La Gorga, Lorenzo Verna, <i>Dati, oggetti, utenti: come riassemble l'universo bibliografico?</i>	325
Federico Meschini, <i>Viaggio nel multiverso bibliografico: orientarsi tra le dimensioni della conoscenza</i>	333
Gino Roncaglia, <i>IA generativa, system prompt e biblioteche</i>	343
Margarita Pérez Pulido, <i>Ética e Inteligencia Artificial para proyectos bibliotecarios</i>	355
Maurizio Lana, <i>Forme e problemi dell'autorialità</i>	365

Identità, spazio e progettazione della biblioteca pubblica contemporanea

Luca Dal Pozzolo, <i>Etnologi, bracconaggi, biblioteche</i>	375
Chiara Faggiolani, <i>Ricerca come fantastic-azione</i>	379
Federico Cesareo, <i>Diario di un viaggiatore dello spazio digitale: la produzione di modelli di rappresentazione spazializzata delle informazioni attraverso esperienze di ricerca con Maurizio Vivarelli</i>	387
Cecilia Cognigni, <i>Il pensiero della Biblioteca</i>	397
Fabio Levi, <i>La collaborazione con il Centro Primo Levi</i>	403

Erika Guadagnin, <i>Le collezioni storiche e speciali della Biblioteca civica di Torino: tra ricerca e valorizzazione</i>	407
Cristina Caterina Amitrano, Sara Dinotola, Anna Maria Marras, <i>Il ruolo delle università nello sviluppo di progettualità partecipate con le biblioteche pubbliche del territorio</i>	415
Roberto Testa, <i>Storytelling e narritività: traiettorie digitali e transmediali</i>	427
Sara Dinotola, <i>La cooking library come spazio di valorizzazione integrata della componente bibliografica e di quella esperienziale: casi di studio e prospettive</i>	435
Gli autori e le autrici	447

Alessandra Panzanelli

Leggere la biblioteca: collezioni speciali, fondi storici, libri rari (note a margine di una recente pubblicazione)

Introduzione

Questo contributo è il frutto di riflessioni stimulate, in ultima istanza, da una recente pubblicazione di AIB, gli atti della giornata di studi sulle collezioni speciali tenutasi a Roma nel 2022¹, configurandosi così come brevi note a margine. Brevi non, tuttavia, estemporanee: le considerazioni che si propongono qui hanno infatti una radice anche lontana nel tempo, in esperienze professionali pregresse; al contempo si legano ad attività didattiche, elaborate nell'ambito del corso di laurea magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale, fortemente voluto e fondato da Maurizio Vivarelli al quale questa pubblicazione è dedicata. È sembrato così a chi scrive che non si potesse trovare occasione migliore di questa per riprendere ed esplicitare riflessioni che stanno anche alla base di alcune proposte didattiche e che mirano a combinare domande di ricerca di ambito bibliografico e biblioteconomico con il frutto di esperienze maturate personalmente e stimulate dal confronto quotidiano con colleghi e professionisti.

Collezioni speciali, libri rari, fondi storici: definizioni e chiarimenti

È di pochi mesi fa la pubblicazione degli atti del convegno dedicato alle collezioni speciali, tema particolarmente interessante – credo – per chiunque si occupi di storia del libro e delle biblioteche; sicuramente interessante per chi scrive. La riflessione sulle collezioni speciali ha origine in un approccio al patrimonio bibliografico storico che è al contempo di ricerca storica e biblioteconomica, con attenzione agli aspetti gestionali e di valorizzazione. Nasce dall'interesse per lo studio di antiche collezioni private poi confluite in biblioteche istituzionali; nasce, altresì, da uno sguardo al patrimonio bibliografico,

¹ *Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti: atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, AIB Sezione Lazio (Roma, 14 ottobre 2022)*, a cura di Lorenzo Baldacchini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2023.

arricchito da un approccio ai complessi documentari proprio, in genere, degli archivisti.

Ma cosa s'intende per collezioni speciali? E perché vengono associate, e dunque in qualche modo distinte, dai libri rari e dai fondi storici? A mettere l'accento sulla necessità di definire il concetto è Lorenzo Baldacchini nelle prime battute del suo contributo agli atti del convegno, da lui stesso curati. Il concetto stesso di collezione, secondo lui, «non è del tutto chiarito» trovandosi «non di rado con il valore di sinonimi, termini come raccolta, fondo e, appunto, collezione». Un'ambiguità ancora maggiore tocca le «collezioni definite speciali»². Nota, Baldacchini, come una chiara definizione del concetto non sia facile da trovare mentre abbondano pagine web, soprattutto di sistemi bibliotecari di atenei dedicate alle rispettive collezioni speciali, raramente però corredate da definizioni o, quando presenti, piuttosto succinte. Come prima esemplificazione di questa tipologia viene presentato il caso dell'Università di Perugia e del gruppo di lavoro ivi costituito nel 2011 e chiamato “Libri rari e collezioni speciali” di cui si riporta parte della declaratoria pubblicata sul sito, recante la «breve definizione» del concetto. A dire la verità, il testo riportato in nota non è perfettamente aderente a quanto scritto nelle pagine web – il cui testo non è poi così breve, essendo poco meno di 3.400 battute, tutte dedicate a illustrare cosa significhi quella locuzione. In quella sede si chiarisce, in particolare, che la specialità non coincide, tantomeno è limitata, all'antichità dell'oggetto o al pregio; piuttosto quasi il contrario:

“Libri rari e collezioni speciali” descrive una tipologia di materiali che comprende, ma non si esaurisce, col libro antico [...] Si considerano speciali quelle collezioni che si segnalano per la particolarità dei materiali (ad esempio fotografie, documenti d'archivio) e per la specificità della loro origine, configurandosi come significative per l'istituzione che le conserva. Di questa categoria, che spesso ricade sotto la intitolazione di “materiali rari e di pregio”, si preferisce in questa sede porre in maggiore evidenza (rispetto al pregio e alla rarità, qualità pure considerate) i legami esistenti tra le caratteristiche di tali raccolte, il soggetto o i soggetti che le hanno poste in essere (che siano persone fisiche, enti, famiglie) e le attività precipue dell'istituzione (Università) che le conserva, quindi didattica e ricerca scientifica³.

² Lorenzo Baldacchini, *Le collezioni speciali: non un problema ma il problema delle biblioteche?*. In: *Le collezioni speciali* cit., p. 15-25.

³ Libri Rari e Collezioni Speciali <<https://csb.unipg.it/risorse/libri-rari-e-collezioni-speciali>> (ultima consultazione: 20 maggio 2024; l'ultimo aggiornamento risulta dell'aprile 2018). Per chiarezza riporto il testo citato da Lorenzo Baldacchini: (il neretto è mio, così come il commento tra quadre, a segnalare le varianti rispetto all'originale): «Si considerano “speciali” quelle collezioni che si segnalano per la particolarità dei materiali (**libri antichi, rari o di pregio**, fotografie, documenti d'archivio) e per la specificità della loro origine, configurandosi come significative per l'istituzione che le conserva [**qui, nell'originale, c'è un punto e l'inizio del paragrafo successivo di cui si omettono una trentina di parole**], per i legami esistenti tra le caratteristiche di

Da questa premessa derivava l'approccio proposto dal gruppo di lavoro; il programma proponeva di procedere anzitutto con l'identificazione del possessore originario al quale dedicare una ricca scheda compilata tenendo presente lo standard elaborato in ambito archivistico per il soggetto produttore:

Le collezioni vengono individuate con riferimento al loro originario possessore; per questa ragione nella ricognizione dei fondi e nella loro descrizione si è deciso di adottare lo standard, mutuato dalla tradizione archivistica, ISAAR(CPF) standard concepito per la redazione di record d'autorità dei soggetti produttori di archivi (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons, Families).

Sul nome del gruppo di lavoro "Libri Rari e Collezioni Speciali" (che peraltro non esiste più, essendo stato sostituito nel 2022 – come si legge nella pagina ad esso dedicata – dal Servizio Fondi storici e collezioni speciali) si offrono però considerazioni stimolanti, che creano l'occasione di proporre alcune chiarificazioni, diciamo pure un'interpretazione autentica⁴.

Libri rari e collezioni speciali può sembrare un'espressione ridondante, ma non lo è. La locuzione nasce su emulazione di un'espressione in uso nel mondo anglosassone, *rare books and special collections*, dove il concetto di libro raro si sostituisce a quello, più comune in Italia, di libro antico, espressione che ha certamente un suo significato specifico (il libro prodotto con stampa manuale e, come si sa, convenzionalmente chiuso nei due termini cronologici 1450-1830) ma che certamente non esaurisce la categoria delle rarità. Da notare che la stessa identica espressione *rare books and special collections* è stata adottata dall'IFLA nel 2014, per designare la sezione dedicata appunto ai libri 'speciali' fino ad allora denominata *Rare books and manuscripts*⁵.

tali raccolte, il soggetto o i soggetti che le hanno poste in essere (persone fisiche, enti, famiglie) e le attività precipue dell'istituzione (Università) che le conserva, quindi la didattica e la ricerca scientifica». Cfr. L. Baldacchini, *Le collezioni speciali* cit., p. 16, nota 4.

⁴ Del testo proposto nelle pagine dell'Università di Perugia, infatti, ho la responsabilità intellettuale, che non è imputabile a Monica Fiore, responsabile del Servizio Fondi storici e dello stesso sito web. Il testo del progetto non è mai stato pubblicato (se ne trovano tracce in: Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *La biblioteca antica dell'Università di Perugia: Sala del dottorato e altre collezioni speciali*, «Annali del Centro per la storia delle Università italiane», 18 (2014), p. 195-217; Ead., *Un fondo Monteripido tra le raccolte librerie antiche dell'Università degli studi di Perugia*. In: *La "libreria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia: non oculis mentibus esca*, a cura di Fiammetta Sabba; con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini. Perugia: Fabrizio Fabbri, 2015, p. 105-115), ma la lettura che ne è stata proposta crea l'occasione per proporre un commento, che nasce anche alla luce di varie ricerche effettuate su collezioni di diversa dimensione, qualità e latitudine.

⁵ <<https://www.ifla.org/units/rare-books-and-special-collections/>>. A commentare il cambio di denominazione è ancora una volta L. Baldacchini, *Le collezioni speciali* cit., p. 17.

Raro *versus* antico. La scelta di sostituire il concetto di antico con quello di raro viene dalla semplice constatazione che un libro antico, la cui specialità in certo senso è ovvia, non è però necessariamente anche raro. Rare, d'altro canto, possono essere molte pubblicazioni 'moderne', alle quali pure è bene dedicare attenzioni particolari, una volta verificatane la specialità. La rarità – è evidente – non è qualità intrinseca all'oggetto: a parte i casi in cui la rarità è originaria (come accade ad esempio con le pubblicazioni numerate) essa è frutto di selezione, operata dal tempo o dalle politiche di conservazione. È noto che rari diventano ad esempio i manuali scolastici, e più in generale tutte quelle pubblicazioni che sono progettate fin dall'origine per un uso intensivo e non per essere conservate⁶. La rarità bibliografica è anche frutto di una vera e propria invenzione culturale, come ha mostrato David McKitterick con le Panizzi Lectures del 2015, divenute poi un corposo volume⁷.

Si tratta quindi di una qualità che emerge ad un certo punto, e che si scopre o riscopre, come effetto di studi e ricerche puntuali o come risultante di campagne di ricognizione sistematica dei fondi, risvegliati così dai periodici stati di sonnolenza – o ancora, per effetto di entrambe le azioni tra loro combinate, stante che una campagna di ricognizione non produce la scoperta se non è supportata dalla domanda scientifica. Censimenti, ricognizioni, studi rientrano già tra le azioni di valorizzazione, di cui si darà contezza, seppur breve, nei paragrafi seguenti; prima però è necessario dire ancora qualcosa delle definizioni, per osservare infine come la rarità – emerge chiaramente da quanto detto fin qui – è propria di singoli elementi, non definisce una collezione, se non in casi particolari. Una collezione composta di soli rari è in genere frutto di collezionismo bibliofilico e quando approda in biblioteca, ciò che può avvenire per acquisizione a titolo oneroso o per donazione, il fondo viene identificato con il soggetto che l'ha creato, con la provenienza⁸. È proprio il principio di provenienza a connotare le collezioni 'speciali', se non tutte certamente una gran parte.

⁶ Il dato è particolarmente apprezzabile per le pubblicazioni antiche, dove libretti 'popolari', di valore basso al momento della prima distribuzione (perché prodotti con materiali e fattura di bassa qualità) sono perciò stesso divenuti rarissimi e quindi di valore proporzionalmente accresciuto.

⁷ David McKitterick, *The invention of rare books. Private interests and public memory (1600-1840)*. Cambridge: Cambridge University Press, 2018.

⁸ Sembra evidenziarsi un'opposizione tra l'importanza attribuita alla rarità e quella riconosciuta alle raccolte in: Lorenzo Baldacchini; Anna Manfron, *Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte*. In: *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston. Roma: Carocci, 2015, p. 315-349.

Si pensi alle biblioteche d'autore, sulle quali AIB ha messo in modo molto chiaro il focus costituendo la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, che in parte potrebbe avere assorbito i compiti affidati in precedenza al gruppo di lavoro sul Libro Antico, non più esistente⁹. Un passaggio di competenze non è tuttavia esplicitato e in effetti la commissione è focalizzata sulle biblioteche personali e gli archivi. In entrambi i casi viene quindi esaltato il principio di provenienza e non è un caso se nelle linee-guida prodotte dalla commissione il termine provenienza si trova ripetuto ben 14 volte¹⁰. Le biblioteche d'autore sono tali perché provengono «da un soggetto significativo per la comunità culturale» ma la categoria è estesa per ricomprendervi «biblioteche personali non necessariamente di figure eminenti ma che abbiano comunque interesse in ambito culturale e professionale»¹¹. Quanto agli archivi, il principio di provenienza si collega direttamente a quello di soggetto produttore, la cui chiara identificazione è sempre determinante per riordinare correttamente il complesso documentario.

Nella definizione delle collezioni personali la commissione fissa un termine cronologico alla metà dell'Ottocento¹²; che con tale riferimento debba intendersi la formazione della raccolta e non la data delle pubblicazioni non è detto con chiarezza ma lo si può intuire e anche desumere dalla letteratura di riferimento¹³. Invece, la ragione per cui dalla categoria siano escluse le biblioteche d'età moderna non è argomentata. Come già si è osservato, nei documenti prodotti dalla commissione non si fa alcun riferimento ai lavori condotti dal gruppo di lavoro sul libro antico che pure aveva già impostato un progetto di valorizzazione delle collezioni focalizzato non su questioni bibliologiche, bensì proprio sullo studio delle provenienze e delle biblioteche personali. Si trattava del progetto *Et amicorum*, titolo scelto da Angela Nuovo (che di quel gruppo di lavoro era la coordinatrice) e ispirato alla celebre espressione usata

⁹ <<https://www.aib.it/struttura/gbaut/>>. La Commissione, nata nel 2012, si dichiara preceduta dal gruppo di lavoro sulle biblioteche d'autore; circa il gruppo sul libro antico, il nuovo sito web ne conserva traccia in documenti come report <<https://www.aib.it/documenti/rapporto-attivita-2011/>> e locandine di singole iniziative.

¹⁰ *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (versione 15.1 - 31 marzo 2019) <<https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>>.

¹¹ *Ivi*, p. 3.

¹² «Per fondi personali si intendono complessi organici di materiali editi e/o inediti raccolti e/o prodotti da persone significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti prevalentemente dalla seconda metà del XIX secolo in poi» (*ivi*, p. 2).

¹³ Lo esplicita Anna Manfron, nel contributo da lei interamente dedicato alle biblioteche d'autore: L. Baldacchini; A. Manfron, *Dal libro raro* cit., p. 333-342.

in età rinascimentale dai grandi collezionisti privati della prima età moderna¹⁴. Il progetto *Et amicorum* faceva proprio e intendeva promuovere l'approccio, consolidato in ambito anglosassone, di uno studio delle collezioni storiche basato sullo studio degli elementi specifici di copia, dunque molto attento al singolo esemplare ma finalizzato alla ricostruzione complessiva delle raccolte¹⁵.

Leggere la biblioteca: una stratigrafia delle collezioni

Particolarmente felice il titolo scelto nel 2009 dai curatori di un volume dedicato ad alcune delle collezioni storiche (fondative e caratterizzanti) della British Library, le biblioteche nella Biblioteca¹⁶. Un anno dopo prendeva avvio il progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), con il lancio della base dati ideata da Cristina Dondi pensata per una raccolta condivisa e sistematica dei dati specifici di copia¹⁷. Focalizzata sulle prime edizioni a stampa, la base dati consente, anche attraverso gli archivi satellite, di disegnare il profilo delle collezioni storiche riunite nelle persone dei precedenti possessori, enti o persone. In MEI ad oggi sono registrati 65.765 esemplari rappresentativi di oltre 16.000 edizioni (sulle circa 29.000 che si conoscono), conservati in oltre 700 biblioteche; infine, quasi 27.000 le voci possessore. La felicità dell'approccio proposto da MEI, rafforzato ora da una base dati che parallelamente consente di fare lo stesso con esemplari delle edizioni successive al 1501 (HPB Provenance: <https://data.cerl.org/hpbprov/_search>), appare del tutto evidente: non si

¹⁴ Una disamina delle biblioteche private italiane della prima età moderna funzionale alla loro valorizzazione fu offerta da Angela Nuovo al convegno che la sezione speciale dell'IFLA tenne a Monaco nel 2009 (satellite al grande convegno annuale che quell'anno si tenne a Milano): Angela Nuovo, *Private Libraries in Sixteenth-century Italy*. In: *Early printed books as material objects. Proceedings of the Conference organized by the IFLA Rare Books and Manuscript Section, Munich, 19-21 August 2009*, ed. by Bettina Wagner, Marcia Reed. Berlin-New York: Se Gruyter-Saur, 2010, p. 229-240.

¹⁵ Data al 1994 la prima edizione di un puntualissimo e fortunato manuale dedicato allo studio delle provenienze in ambito bibliografico: David Pearson, *Provenance Research in Book History. A Handbook*. London: The British Library & Oak Knoll Press, 1994.

¹⁶ *Libraries within the Library. The origins of the British Library's printed collections*, edited by Giles Mandelbrote and Barry Taylor. London: The British Library, 2009.

¹⁷ Sulla base dati (<https://data.cerl.org/mei/_search>) molti sono ora i contributi; in questa sede è utile richiamarne uno di qualche anno fa ma che appare particolarmente pertinente i discorsi qui proposti e insieme un recente contributo che presenta gli ultimi sviluppi della base dati nel contesto allargato: Francesca Nepori, *Et amicorum et MEI*, «Vedi anche. Notiziario della Sezione figure dell'Associazione italiana biblioteche», 24 (2014) 1, <<https://tinyurl.com/4fyu46d7>>; Cristina Dondi; Matilde Malaspina, *L'ecosistema digitale del CERL per lo studio del libro antico a stampa: dal progetto 15cBOOKTRADE a oggi*, «DigItalia», 17 (2022) 1, p. 134-156.

tratta di una forma alternativa di catalogazione né si tratta solo di registrare dei dati. Si tratta di guardare ai libri antichi e alle collezioni librerie antiche con lo scopo di ricostruirne e raccontarne la storia, in modo partecipato e questo non solo agevola la raccolta in tempi relativamente brevi di numeri importanti; quello che le schede di MEI restituiscono è una visibile complessità nei percorsi dei singoli esemplari e nella formazione delle collezioni, che nel tempo necessariamente cambiano fisionomia. I libri si spostano, le collezioni storiche che sono oggi nelle biblioteche sono il frutto di vicende lunghe anche centinaia di anni e che non è facile ricostruire nella loro complessità con gli strumenti catalografici tradizionali. Per le raccolte di edizioni antiche non sembra quindi possano esserci dubbi circa l'opportunità di affidarsi agli strumenti messi a disposizione dal Consortium of European Research Libraries, il cui obiettivo è la valorizzazione delle collezioni storiche.

Naturalmente queste ultime non esauriscono la tipologia delle collezioni speciali poiché la specialità insiste anzitutto nel significato di cui le raccolte sono portatrici, di per sé e nell'ambito della biblioteca in cui si conservano, e – come in parte è già stato sottolineato – viene rilevata comunque in relazione alla provenienza. Da qui discende che l'approccio proposto per una raccolta sistematica dei dati d'esemplare per le edizioni antiche può estendersi anche alle moderne, fatta salva l'assenza di strumenti dedicati. Ciò che importa, tuttavia, è il modello. Si deve aggiungere che per le collezioni speciali moderne si deve tenere conto di una pluralità di tipologie di materiali, che creano il bisogno di tenere conto di modelli e standard di descrizione propri, in particolare per i materiali di carattere documentario che non di rado si ritrovano nelle copie dei libri o a corredo delle collezioni. È evidente che per questa tipologia di materiali si debba tenere conto di standard e modelli elaborati in ambito archivistico da cui, d'altronde, è presa in prestito la scheda del soggetto produttore che serve come riferimento per il creatore della collezione. Nell'analisi ricostruzione delle collezioni speciali si ha bisogno, e dunque si costruisce, un punto d'incontro tra il mondo delle biblioteche e quello degli archivi, come ebbe modo di rilevare un quarto di secolo fa Stefano Vitali in un saggio corposo, dal titolo evocativo, in cui si proponeva un riesame importante del perimetro concettuale di archivio e di biblioteca e una lucida disamina delle prospettive offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali anche in termini di integrazione delle risorse, funzionale alla ricostruzione virtuale dei sistemi do-

cumentari complessi, superando le dispersioni sia tra ambienti (archivi e biblioteche) sia in termini di distanza fisica¹⁸. Vitali individuava nell'allestimento di comuni archivi di autorità il punto di convergenza tra i due ambienti, concetto che rafforzava in successivi interventi e che ha ripreso e argomentato in anni recenti alla luce degli innumerevoli progetti nati nel frattempo¹⁹.

Lo sguardo convergente, rafforzato dagli strumenti di descrizione integrata, consente di valorizzare le collezioni nella loro complessità e quelle caratterizzate da specialità possono essere riconosciute e valorizzate nelle loro qualità singolari contribuendo a disegnare il profilo complessivo della biblioteca che le conserva. A ben vedere, il discorso si può estendere, considerando che anche le collezioni non caratterizzate da specialità, quelle che si formano in risposta ai principi che governano la raccolta in quanto insieme di materiali informativi o di coerenza letteraria (dunque i principi fondamentali dell'allestimento delle collezioni di una biblioteca in buona salute) col tempo si stratificano, consolidano la posizione in relazione alle altre raccolte, conferendo alla biblioteca la sua particolare fisionomia. La collocazione stessa dei volumi, dislocati tra scaffali aperti e magazzini, contribuisce a conferire alle collezioni un assetto che con il tempo si consolida e che difficilmente può essere rivoluzionato. La stratificazione dei fondi riflette così la storia della biblioteca, al punto da configurarsi quasi come il suo archivio principale. Guardata da questa prospettiva la biblioteca risulta leggibile nel suo insieme, per coglierne i livelli: identificando certamente i nuclei storici, le collezioni speciali, i fondi d'archivio, ma anche, o forse soprattutto, andando ad individuare le stratificazioni nate dal suo crescere naturale.

Conclusioni

Il profilo autentico della biblioteca è rivelato infatti anzitutto dalla sua architettura semantica, disvelata in modo vivido nelle collezioni esposte a scaffale aperto e idealmente in spazi che consentano il colpo d'occhio complessivo, come quelli spettacolari propri delle architetture barocche. La biblioteca si ma-

¹⁸ Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*. In: *Il futuro della memoria: archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie* (Torino, Fondazione Carlo Donat-Cattin, 26-27 febbraio 1998), «Rassegna degli Archivi di Stato», 59 (1999), n. 1-3, p. 36-60.

¹⁹ Stefano Vitali, *Descrivere il patrimonio culturale: intrecci, condivisioni, convergenze*, «La Gazette des archives», 249 (2018), n. 1 (Les archivistes au centre du patrimoine culturel. Actes du VIIIe colloque des archivistes de l'Arc Alpin occidental, 12-14 octobre 2017), p. 11-22.

nifesta (e quindi si legge) attraverso il sistema di classificazione che, esplicitando le logiche sottese all'ordinamento conferito ai volumi, denuncia la prospettiva epistemologica in cui essa si colloca. Sul leggere la biblioteca una nota interessante si trova nell'articolo della storica dell'arte Griselda Pollock, scritto a proposito della Brotherton Library di Leeds, in cui la studiosa rileva l'ampiezza dello spazio dedicato alle biografie, da cui ella ricava il convincimento del peso tutto occidentale riconosciuto al genio individuale:

This confirms that conventionally Art History has become artist-centred. [...] I came to identify this focus on the artist as an ideological process that produces a 'subject' (a psychological centre) for art so that we consume and understand art through artistic subjectivity at the pinnacle of which is the genius²⁰.

Una nota molto interessante che esemplifica bene il senso del guardare alla biblioteca come ad un grande libro, un'enciclopedia, che si possa leggere o sfogliare nella sua interezza.

²⁰ Griselda Pollock, *Reading the library: institution, archive and the future of a field*, «Art libraries journal», 47 (2022), n. 3, p. 59-66: 61.

Gli autori e le autrici

Cristina Caterina Amitrano, PhD, è ricercatrice a tempo determinato di Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. I suoi interessi di ricerca includono il marketing dei servizi, la *customer experience* e gli ecosistemi di innovazione *sustainability-oriented*, soprattutto in musei, archivi e biblioteche.

Paola Bianchi, PhD, è professoressa associata di Storia moderna. Coltiva un particolare interesse per il Settecento; ma le sue ricerche hanno toccato più in generale la storia delle istituzioni, della cultura e della società nei secoli XVII-XIX, con attenzione alla circolazione e alla formazione delle élites europee e al fenomeno militare.

Giulio Blasi è laureato in Storia della Filosofia e, sotto la guida di Umberto Eco, ha conseguito un dottorato di ricerca nel 1993. Dal 1998 è alla guida di Horizons Unlimited, l'azienda che dal 2009 ha sviluppato e gestisce la piattaforma MLOL.

Rosa Marisa Borraccini, già professoressa ordinaria di Scienze del libro e delle biblioteche nell'Università di Macerata, dal 2011 al 2019 ne ha diretto la Casa editrice EUM; dal 2018 al 2020 è stata Presidente della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), dirige dal 2017 la rivista internazionale *Paratesto*.

Lodovica Braida è professoressa ordinaria e insegna Storia della stampa e dell'editoria all'Università di Torino. I suoi temi di ricerca riguardano la storia del libro e delle pratiche culturali nell'Europa d'Antico regime e la storia dell'editoria italiana in età moderna e contemporanea. Ha diretto il Centro APICE dell'Università di Milano dal 2016 al 2023, occupandosi di archivi editoriali.

Maria Cassella è coordinatrice di biblioteca presso l'Università di Torino. Dirige la biblioteca 'Norberto Bobbio' del Campus Luigi Einaudi. I suoi interessi spaziano dall'open science, alle biblioteche digitali, alla terza missione. È membro del Gruppo di lavoro sulla *citizen science* di LIBER. Fa parte del Board editoriale della rivista MDPI: *Encyclopedia*. È *reviewer* per la rivista Emerald: *Digital Library Perspectives* e occasionalmente per *LIBER Quarterly*.

Paola Castellucci è presidente della SISBB (Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche), direttore del CRILeT (Centro ricerche informatica e letteratura). Insegna Documentazione/teoria e storia dell'informazione presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma La Sapienza.

Cristina Cavallaro è ricercatrice di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. Nei suoi lavori ha dedicato particolare interesse allo studio di biblioteche di personalità della cultura dell'Otto-Novecento alla luce dello studio e del trattamento delle tracce di provenienza.

Federico Cesareo è dottore di ricerca in Architettura, Storia e Progetto al Politecnico di Torino. La sua attività indaga gli usi e le potenzialità delle narrazioni nella pratica della progettazione architettonica, ed esplora le implicazioni socio-semiotiche ed epistemiche delle rappresentazioni spazializzate delle informazioni di progetto.

Antonio Chiavistelli è professore associato di Storia delle istituzioni politiche presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino e insegna Storia delle istituzioni politiche e sociali, Stato e poteri locali e Istituzioni e patrimonio culturale. I suoi interessi di studio vertono soprattutto sulla storia politica e culturale tra Sette e Ottocento e sulla storia costituzionale e amministrativa dell'età moderna-contemporanea con particolare attenzione alla storia del costituzionalismo ottocentesco italiano ed europeo.

Domenico Ciccarello è ricercatore (RTD-A) nel SSD HIST-04/C presso l'Università di Palermo. I suoi specifici interessi di studio comprendono sia tematiche legate alla biblioteconomia e alla bibliografia, sia argomenti inerenti la storia del libro, della stampa e delle biblioteche.

Cecilia Cognigni, dirigente del Servizio biblioteche della città di Torino, è stata presidente della Sezione Piemonte dell'Associazione italiana biblioteche dal 2008 al 2014 e ha coordinato dal 2017 al 2023 la Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB. Inoltre, è autrice di articoli e pubblicazioni nel settore biblioteconomico.

Luca Dal Pozzolo, architetto, è responsabile dell'area ricerca della Fondazione Fitzcarraldo, attiva nel settore dell'economia delle attività culturali e dei beni

culturali e ambientali. Dal 1998 è direttore dell'Osservatorio culturale del Piemonte. È docente nel corso di Laurea specialistica "GIOCA" (Gestione ed Innovazione delle Organizzazioni Culturali ed Artistiche) presso la Facoltà di Economia. È direttore editoriale della Collana geografie culturali di Editrice Bibliografica.

Giovanni Di Domenico ha insegnato Biblioteconomia e Bibliografia all'Università di Urbino e all'Università di Salerno. Ha dedicato i suoi studi da un lato a temi di biblioteconomia gestionale e sociale e a questioni di storia della biblioteconomia, dall'altro al rapporto degli intellettuali con la bibliografia, le biblioteche e la lettura nel Novecento italiano. Già vicepresidente della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche, è nel comitato scientifico di importanti riviste di settore e dal 2011 al 2015 ha diretto prima il *Bollettino AIB* e poi *AIB studi*.

Sara Dinotola, PhD in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, è ricercatrice in Archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il ruolo delle biblioteche pubbliche nella contemporaneità; le pratiche di lettura e i comportamenti mediali; lo sviluppo, la valutazione e la comunicazione delle collezioni.

Chiara Faggiolani è professoressa associata di Biblioteconomia presso il Dipartimento di lettere e culture moderne dell'Università di Roma Sapienza dove dirige il Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB e il Master in editoria, giornalismo e management culturale. Dirige la rivista scientifica *AIB studi*.

Luca Ferrieri, bibliotecario e dirigente di servizi culturali per più di trentacinque anni, è attualmente consulente della Fondazione Per Leggere e presidente dell'associazione La lettura nonostante. Ha lavorato principalmente sul tema della storia e teoria della lettura e su quello della comunità e dell'associazionismo dei lettori.

Pierangelo Gentile è professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino dove insegna Fonti e storia nel Risorgimento. Ha diretto le sue ricerche principalmente allo studio della monarchia sabauda tra Otto e Novecento, della storia del Piemonte nell'epoca risorgimentale, dell'Italia liberale, delle élite, della storia della storiografia e delle fonti in ambito subalpino.

Erika Guadagnin è dottoranda presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino con un progetto sulle collezioni storiche della Biblioteca civica centrale di Torino. In precedenza è stata assegnista di ricerca presso lo stesso Ateneo, con un progetto dedicato alla ricostruzione storico-bibliografica della Grande Galleria dei Duchi di Savoia.

Mauro Guerrini è stato professore ordinario di Biblioteconomia all'Università di Firenze, dove ha inaugurato e diretto il Master biennale in catalogazione e metadattazione. È stato presidente AIB ed è attualmente presidente del Collegio dei probiviri. Si occupa di etica della professione bibliotecaria, storia dei bibliotecari, accesso aperto alla letteratura scientifica, catalogazione e metadattazione.

Piero Innocenti tra il 1967 e il 2010 è stato funzionario editoriale; bibliotecario; professore ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia. Nel periodo 2011-2013 ha ricoperto il ruolo di Senior Stipendiate HAB Wolfenbüttel. È stato Consulente di *Enciclopedia europea*, 1984 e di *Antichità classica*, 2000 (Garzanti). Ha ottenuto il Premio Latina 1986 per Platone, *Lettere* (Rizzoli). È autore di monografie e saggi in rivista.

Angelo La Gorga è dottorando in Technologies for cultural heritage presso l'Università di Torino. Si è occupato della gestione di archivi e biblioteche in ambienti digitali in particolare rispetto ai temi dell'interoperabilità dei dati. Al momento i suoi temi di ricerca vertono attorno alle pratiche di valorizzazione dei fondi di persona nel contesto delle biblioteche accademiche.

Maurizio Lana è professore associato di Scienza della biblioteca e dell'informazione all'Università del Piemonte Orientale. I suoi temi di ricerca recenti sono l'information literacy e i mutamenti che i sistemi di IA portano nell'universo bibliotecario. Attualmente vicepresidente di SISBB, è stato socio fondatore e vicepresidente di AIUCD.

Fabio Levi è professore onorario di Storia contemporanea presso l'Università di Torino e presidente del Centro internazionale di studi Primo Levi.

Anna Maria Marras, PhD in Archeologia, è ricercatrice in Archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. I suoi principali campi di ricerca riguardano la trasformazione digitale, la digitalizzazione e l'accessibilità digitale del patrimonio culturale. Coordina il GDL Multimedia e Tecnologie emergenti di ICOM Italia ed è consigliera della European Network Association.

Miguel-Ángel Marzal è professore ordinario e direttore del Departamento de biblioteconomía y documentación della Universidad Carlos III de Madrid. Coordina progetti di ricerca e di collaborazione con aziende, partecipa a progetti europei ed è co-direttore del gruppo di ricerca ACRÓPOLIS.

Federico Meschini è professore associato di Informatica umanistica, editoria digitale e digital storytelling all'Università della Tuscia. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienza del libro e della scrittura presso l'Università per Stranieri di Perugia, in cotutela con l'École normale supérieure di Parigi. I suoi interessi di ricerca si concentrano sui libri e le edizioni elettroniche, le biblioteche digitali, la rappresentazione della conoscenza e le forme di narrazione tramite i nuovi media.

Leonardo Mineo, dottore di ricerca in istituzioni e archivi presso l'Università di Siena e a lungo in servizio presso l'Archivio di Stato di Torino, è oggi professore associato di Archivistica presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, presso il quale è presidente del Corso di laurea magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale. La sua attività di ricerca si è rivolta verso la storia degli archivi e lo studio e l'inventariazione di archivi di istituzioni e persone, coprendo un arco cronologico che dal basso Medioevo giunge all'Età contemporanea.

Antonio Olivieri è professore di prima fascia di Paleografia latina presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. Negli ultimi anni ha condotto ricerche di storia ospedaliera tardomedievale, di storia degli studi diplomatica in Italia e su altri temi di storia del libro e del documento medievali. È membro del comitato di redazione della rivista *Scrineum*.

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni è professoressa associata presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, dove è arrivata nel 2019 come vincitrice del Programma "Rita Levi Montalcini" con un progetto dedicato al libro giuridico e in tempo per partecipare alla inaugurazione del Corso di laurea magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale.

Margarita Pérez Pulido è professoressa di Management delle biblioteche ed etica dell'informazione all'Università dell'Estremadura ed è autrice di numerosi libri e articoli. È stata visiting professor presso l'Università di Torino. Fa parte del comitato etico dell'Associazione spagnola per la documentazione e l'informazione scientifica (SEDIC).

Gino Roncaglia insegna Digital humanities, filosofia dell'informazione ed editoria digitale all'Università Roma Tre. Si occupa da tempo del rapporto fra digitale e mondo del libro e della lettura. Fra i suoi libri più recenti ricordiamo *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro* (Laterza, 2010), *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* (Laterza, 2018, II^a edizione accresciuta 2020) e *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT* (Laterza, 2023).

Marco Rubichi coordina progetti di museografia aziendale per alcune delle più importanti aziende italiane e internazionali. Tra il 2007 e il 2011 ha lavorato presso il circuito delle Biblioteche civiche di Torino e presso le biblioteche specialistiche dell'Università di Torino. Nel 2014 ha ottenuto la laurea magistrale in Comunicazione e culture dei media presentando una tesi in ambito bibliografico, biblioteconomico e archivistico.

Fiammetta Sabba è professoressa associata dell'Università di Bologna. Direttore della rivista *Bibliothecae.it*, del laboratorio LUDI, della Summer school 'Digital library'. Ha pubblicato monografie e saggi in particolare su Storia delle biblioteche e della bibliografia, fondi di persona e d'autore, valorizzazione delle raccolte.

Alberto Salarelli è professore associato di Bibliografia e biblioteconomia e di documentazione digitale presso l'Università di Parma. È presidente del Comitato di gestione del Sistema bibliotecario parmense, membro del Comitato scientifico delle Gallerie Estensi e del Comitato scientifico per il patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna.

Giovanni Solimine, professore emerito dell'Università di Roma Sapienza, dove ha insegnato per molti anni, è presidente della Fondazione Bellonci-Premio Strega e dell'Istituzione biblioteche centri culturali del Comune di Roma. Autore del blog *La conoscenza rende liberi*, si occupa di problemi dell'editoria e della lettura, di consumi digitali e delle dinamiche della partecipazione culturale. Dirige la rivista *Biblioteche oggi Trends*.

Bianca Sorbara è dottoranda del Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna con un progetto di ricerca in Bibliografia. Collabora con la rivista *Bibliothecae.it* per la sezione recensioni e con il laboratorio LUDI, fa parte del gruppo di ricerca del progetto PNRR *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)*.

Roberto Testa è attualmente dottorando in Technologies for cultural heritage presso l'Università di Torino. Nel 2023 è stato borsista presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino. Il suo ambito di ricerca si concentra sull'utilizzo di strumenti digitali all'interno di biblioteche e archivi.

Francesca Tomasi è professoressa associata in Archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso l'Università di Bologna, dove si occupa di informatica umanistica (*digital humanities*). Coordina il Dottorato in patrimonio culturale nell'ecosistema digitale, ed è direttore del Centro di ricerca sulle *digital humanities*. È stata presidente dell'Associazione per l'informatica umanistica e la cultura digitale, e infine ha fondato, ed è stata coordinatrice, del corso di laurea magistrale internazionale in *Digital humanities and digital knowledge*.

Federico Valacchi è professore ordinario di archivistica all'Università di Macerata. I principali ambiti di ricerca sono quelli legati al rapporto tra tecnologie dell'informazione e archivi con particolare riferimento al Web e alle problematiche di conservazione di lungo periodo del documento informatico. Più recentemente si è interessato al ruolo politico e sociale degli archivi e della disciplina archivistica. È codirettore della rivista *J-LIS*.

Lorenzo Verna è laureato in Scienze dell'informazione all'Università di Torino e ha coniugato venti anni di esperienza professionale nell'industria del software con la ricerca nelle discipline della modellazione della conoscenza e intelligenza artificiale. Ispirato da un approccio aperto e interdisciplinare all'innovazione, ha fondato diverse startup per la ricerca e sviluppo di tecnologie di Advanced Analytics e Machine Learning.

Cristina Videtta è professoressa associata di Diritto amministrativo presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, abilitata di I fascia. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto amministrativo con una tesi sulla 'discrezionalità tecnica della P.A.'. È attualmente membro del Collegio di Dottorato in Sustainable Development and Cooperation, membro del Comitato scientifico del Master biennale in Economia e gestione cultura dell'Università di Roma Tre e del Comitato scientifico della *Rivista giuridica dell'urbanistica*.

Volumi pubblicati nella collana Bibliotecari: professione storia cultura

Tiziana Stagi, *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*.

Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles (1963-2007), a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani.

La biblioteca come servizio: Scritti di Anna Maria Mandillo, a cura di Luca Bellingeri e Giovanna Merola.

Elisabetta Francioni, *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*. Presentazione di Alberto Petrucciani; postfazione di Arnaldo Bruni.

Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*; presentazione di Mauro Guerrini.

Giovanni Di Domenico, «*Organismo vivente*». *La biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Biblioteca, catalogo, informazione. Giornata di studio in onore di Diego Maltese*, a cura di Silvia Alessandri e Maria Chiara Iorio.

Viaggi a bordo di una parola. Scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti, a cura di Anna Lucarelli, Alberto Petrucciani, Elisabetta Viti; presentazione di Rosa Maiello.

L'orgoglio di essere bibliotecari. Saggi in ricordo di Maria A. Abenante, a cura di Vittorio Ponzani.

L'arte della ricerca. Fonti, libri, biblioteche. Studi offerti ad Alberto Petrucciani per i suoi 65 anni, a cura di Simonetta Buttò, Vittorio Ponzani, Simona Turbanti; con la collaborazione di Enrico Pio Ardolino.

Chiara De Vecchis, «*Sono stato anche bibliotecario*». *Eugenio Montale al Gabinetto Vieusseux*, presentazione di Laura Desideri.

Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico, redazione a cura di Anna Bilotta.

Stefano Trovato, «*Sono un bibliotecario e vivo da bibliotecario*». *Luigi Ferrari e la Biblioteca Marciana (1920-1948)*

Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli.

Guardando oltre i confini: partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche. Studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini, a cura di Giovanni Bergamin e Tiziana Possemato.

Armando Petrucci, *Biblioteche e pubblica lettura. Scritti 1957-2007*, a cura di Alberto Petrucciani; selezione e trascrizione dei testi, Indice dei nomi a cura di Carolina del Bufalo e Maria Edvige Malavolta; con un intervento di Giulia Barone

Finito di stampare nel mese di settembre 2024

Da xxxxxx